

Assegnato a Mosca alla mezzanotte del Primo Maggio dal Comitato Internazionale

# A Giacomo Manzù

## il premio Lenin per la pace

Assieme allo scultore italiano, sono stati premiati anche lo scrittore guatemalteco Miguel Angel Asturias, il deputato mongolo Jamsaranghin Sambu, il dirigente nigeriano Joseph Peter Kurtis e la dottoressa finlandese Miriam Vire Tuominen del Consiglio mondiale della Pace



Giacomo Manzù

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. Lo scultore Giacomo Manzù è uno dei cinque laureati del premio Lenin internazionale della pace che viene assegnato dall'Unione Sovietica ogni anno alla vigilia del Primo Maggio sulla base della decisione di un comitato di cui oltre ad illustri personalità sovietiche fanno parte i più noti esponenti della cultura mondiale (fra di essi per l'Italia, Renato Guttuso, per la Francia, Louis Aragon, ecc.). Insieme a Manzù, sono premiati lo scrittore guatemalteco Miguel Angel Asturias, il deputato mongolo Jamsaranghin Sambu, il dirigente nigeriano Joseph Peter Kurtis, il membro del Consiglio mondiale della pace finlandese, dottoressa Miriam Vire-Tuominen.

ca in arte, è noto non soltanto in Italia ma anche al di fuori dei suoi confini. Sul piano dell'attività sociale, Manzù lotta per la causa della pace e dell'umanesimo non soltanto con le sue opere. Lo scorso anno egli è stato uno degli iniziatori dell'appello lanciato da noti artisti italiani ai loro colleghi di tutto il mondo per protestare contro la sporca guerra americana nel Vietnam.

Parlando di Manzù in un incontro con i giornalisti sovietici, Skobelzin ha aggiunto: «Le prime opere di Manzù risalgono al 1920 e subito egli si affermò come un artista di grande valore in Italia e all'estero. Le opere di Manzù figurano nelle mostre dei più diversi paesi del mondo. Come ogni vero artista, Manzù è attento a ogni grande avvenimento e ad ogni fenomeno che preoccupa l'umanità. Manzù ha lottato e lotta contro le forze della reazione e del fascismo, per il trionfo della pace e dell'umanesimo non solo con la sua arte, ma anche con la sua attività sociale. Nel 1965, insieme a 12 noti intellettuali italiani, egli ha lanciato un appello agli artisti di tutto il mondo affinché si levasse alla loro voce di protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam. Congratulandosi con i nuovi laureati della pace, il popolo sovietico, tutta l'umanità progressista auspica loro nuovi successi nel lavoro e nella vita».

L'annuncio ufficiale dell'assegnazione del premio Lenin è stato dato questa notte alle 24 ore del secolo XX. Il premio consiste in una medaglia d'oro con l'effigie di Lenin e in una somma di 25.000 rubli (circa 17 milioni di lire).

Augusto Pancaldi



Giacomo Manzù: Secondo bozzetto per «La morte sulla terra» (1963) per la «Porta della Morte» in S. Pietro

## UN GRANDE UMANISTA

Giacomo Manzù è nato a Bergamo nel 1908. Egli è a giusto titolo universalmente considerato uno dei più grandi scultori viventi e uno degli artisti che meglio hanno contribuito al rinnovamento del linguaggio figurativo del secolo XX. La fedeltà di Manzù a una concezione della ricerca creativa che pone al suo centro la figura umana come fondamento di ogni arte, è un fatto di realtà, ha creato e crea più di un imbarazzo nei sostenitori del cosiddetto "espressionismo" non oggettivo. Manzù è uno di quegli artisti che non quadrano con lo schema di sedicente "verifica della modernità".

La sua formazione ideale e culturale risale al tempo della piena presa di coscienza antifascista e anticapitalista da parte dei giovani intellettuali italiani negli anni '30: fra l'aggressione al popolo abissino e la speranza eroica della guerra di Spagna. Il rifiuto di questa presa di coscienza si manifestò nell'arte di Manzù principalmente nella dipendenza che egli scelse conferire, fin dai suoi primi esordi, alla figura umana in forme altrettanto vibranti e delicate che altere e incorruttibili. I suoi ritratti, le sue figure di danzatrici, i suoi nudi femminili, nutriti in ogni punto d'una plastica essenziale e fortemente espressiva dei sentimenti più struggenti della esistenza individuale, costituiscono, contro la retorica monumentale propugnata dal fascismo, un appassionato e perentorio richiamo ai diritti dell'uomo. Avendo preso le mosse dal luminismo lombardo di Medardo Rosso, Manzù solidificò luce ed ombra, trasformò il moto fugace di gesti esterni e movenze interiori in espressioni di assoluta sintesi plastica, saldando la sua ricerca alle decisive scoperte del cubismo. Nella storia della spazializzazione dell'arte italiana e del contributo italiano alla moderna rivoluzione figurativa il nome di Manzù ha una sua collocazione insostituibile.

Nell'imminenza della seconda guerra mondiale prende corpo nella scultura di Manzù un esplicito elemento drammatico e di denuncia della catastrofe che stava per abbattersi sul mondo. Ha inizio dal 1939 il lavoro di Manzù attorno al tema cristiano della «Crocefissione» elaborato non tanto come simbolo mistico quanto come simbolo figurativo del sacrificio dell'uomo in lotta contro la sopraffazione dei potenti. Ma egli non contenne la elaborazione figurale e plastica di questo simbolo entro la sua tradizionale destinazione di pietà per il dolore umano: introdusse, bensì, nella rappresentazione dei tormenti e dei carnefici i segni stessi della barbarie nazista e fascista. Nel 1942 uno degli studiosi della sua opera ebbe modo di indicare nel nudo e nel grido d'una delle figure femminili del «Deposizione di Manzù» l'elemento di far risaltare dell'analisi delle forme alla genesi di una scelta morale. Si collegava in tal modo la ricerca di Manzù a quella del marxismo cristiano e di Guernica vedeva impegnati altri maestri dell'arte moderna per i quali la scoperta di nuove forme mai andò disgiunta da un giudizio rivoluzionario sul destino dell'uomo.

Attorno al 1950 Giacomo Manzù, con la memoria ancora talmente delle tragedie passate e nell'ardente proposito di istituire un collegamento fra di esse e le nuove atroci minacce di distruzione, portò ancora più a fondo il tema della analogia fra il simbolo del martirio cristiano e la lotta degli uomini per la eguaglianza e la libertà. Sono di quel periodo i bassorilievi ai quali lo scultore pensò inizialmente di dare il titolo di «Storie del nostro tempo». Uno di questi fu murato nel 1957 nel paese di Valenza Po a memoria dei partigiani caduti nella guerra di Liberazione. E da quel contesto di immagini che scaturisce in parte l'idea che Manzù doveva in seguito concretizzare, attraverso molteplici passaggi, nella grande porta bronzea da lui eseguita per la basilica di San Pietro in Roma. Questo capolavoro dell'arte di tutti i tempi è costato a Manzù circa un decennio di ricerche specifiche, ma dato è una somma essenziale di tutto il suo cammino creativo dal 1930 a oggi.

«Sento domi confuso e onorato per questo riconoscimento come uomo e come scultore, vada il mio grazie di cuore al comitato del Premio Lenin, ai colleghi e al popolo sovietico che io seguo con grande amicizia nelle sue ansie di pace, di lavoro, di libertà per tutti gli uomini della oppressione».

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

«L'aver accolto da parte del Comitato dei Premi Lenin la proposta italiana, significa riconoscimento dei valori più autentici, quelli della poesia, riconosce»

### Una dichiarazione di Giacomo Manzù

Subito dopo la notizia dell'assegnazione del Premio Lenin, Giacomo Manzù, avvicinato da un nostro redattore, ha dichiarato: «Stamane nel mio studio, mi hanno comunicato il conferimento del premio Lenin. Alla sorpresa sopravvenne la commozione e il ringraziamento per questo grande che io ritengo troppo grande per i miei meriti».



# è quello che ci vuole

il segreto sta nel mantenere sempre ben regolato l'organismo il confetto FALQUI regola le funzioni intestinali. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea

# quando si dice FALQUI basta la parola

3 confetti L. 45

Renato Guttuso